

L'ACCUSATORE DEI FRATELLI

Quando ho letto quest'articolo, il cuore è balzato fuori dal mio petto. Ho "divorato" queste pagine e le ho trovate conformi alla realtà. Se tutti i pastori, i consiglieri di Chiesa, i monitori, le monitrici, i collaboratori di Chiesa leggessero questo studio, forse pregherebbero come il Salmista: "Signore poni una guardia davanti alla mia bocca, sorveglia l'uscio delle mie labbra" (Salmo 141:3).

DEDICATO A CHI VUOLE FARE VERAMENTE LA VOLONTÀ DI DIO:



SMASCHERARE L'ACCUSATORE DEI FRATELLI

L'accusatore dei fratelli e le sue critiche hanno distrutto più chiese di quanto lo abbiano fatto l'immoralità e gli scandali finanziari messi assieme. Nella nostra società l'influenza della critica è talmente estesa da essere persino innalzata al rango di virtù.

SATANA VUOLE FERMARE LA TUA CRESCITA

Questo capitolo è scritto specificamente per esporre l'attività dell'accusatore dei fratelli fra i cristiani nati di nuovo. È vero che ci sono anche persone intrappolate in sette nelle quali le menti sono controllate e ingannate, ma qui non tratteremo quel genere di problemi. Il nostro obiettivo, invece, è di vedere la Chiesa vivente liberata dalla fortezza dello spirito critico per indurre al suo posto i nostri cuori alla preghiera. Al fine di intralciare o addirittura arrestare, l'opera di Dio, Satana ha mandato un esercito di spiriti di critica contro la Chiesa. Lo scopo di quest'offensiva è di allontanare il corpo di Cristo dalle perfezioni di Gesù per attirare i nostri sguardi sulle imperfezioni degli uni e degli altri.

La missione dello spirito di critica è di attaccare le relazioni a tutti i livelli. Aggredisce famiglie, chiese e associazioni interecclesiastiche e cerca di causare scissioni irreparabili nella nostra unità. Mascherato da spirito di discernimento, questo spirito si intrufola nelle opinioni che abbiamo degli altri e ci rende critici e pronti a giudicare.

È dunque vitale valutare i nostri atteggiamenti verso gli altri. Se i nostri pensieri non sono secondo la fede che opera attraverso l'amore, dobbiamo renderci conto che forse siamo sotto un attacco spirituale. Lo spirito di critica può incitare le persone a passare settimane intere a dissotterrare vecchie colpe o peccati del loro ministro o della loro Chiesa.

Le persone prigioniere di questo spirito menzognero partono in "crociate" e diventano nemici inconciliabili per le assemblee che hanno lasciato. Nella maggior parte dei casi, le cose che essi stimano cattive o deboli, sono proprio quelle per le quali il Signore cerca di chiamarli come intercessori. Quelle che per loro sarebbero state occasioni di crescita spirituale, utili anche a colmare i bisogni altrui, diventano pietre d'inciampo e motivi per tirarsi indietro. In effetti, le loro critiche servono a mascherare un cuore chiuso alla preghiera e un rifiuto di servire.

Il fatto di rivelare le imperfezioni di un pastore o di una Chiesa non è mai stato considerato una prova di spiritualità. In questo eravamo già esperti prima di diventare cristiani. Possiamo invece valutare la misura della nostra maturità spirituale dalle nostre reazioni di fronte a ciò che vediamo. Ricordiamoci che quando Gesù vide lo stato dell'umanità "svuotò Se stesso, prendendo la forma di servo...abbassò Se stesso, divenendo ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce" (Filippesi 2:7-8). È morto per portar via i nostri peccati - non li ha semplicemente giudicati.

NESSUNO È AL RIPARO

È interessante notare che durante il ministero di Gesù, i farisei avevano sempre da ridire, qualunque cosa Egli facesse. Se tu non hai personalmente incontrato o ascoltato la persona che stai criticando, come puoi sapere che non stai facendo il gioco dell'accusatore dei fratelli? Perfino la legge non giudica un uomo prima di averlo ascoltato (Giovanni 7:51).

In quest'attacco lo scopo del nemico è di screditare il ministro al fine di gettare discredito sul suo messaggio. Ho raccolto personalmente le testimonianze di numerosi pastori e ho scoperto che questi attacchi spirituali sulle comunità

accadevano quasi sempre alla vigilia o all'indomani di un'importante intervento Divino. Le offensive non contrastate rischiavano d'impedire il progresso della Chiesa.

Quando questo modo di fare s'infiltra nella mente di una persona, le sue accuse si impongono con un tale veleno e una tale intimidazione, che anche i più sobri rimangono sconcertati e poi sedotti dalla sua influenza. Quasi tutti quelli che sono coinvolti tolgono il loro sguardo da Gesù e lo concentrano sui "problemi". Permettiamo ad accuse e contraccuse di marcare l'anima della comunità, promuovendo diffidenza e paura fra i suoi membri. La Chiesa è fortemente bersagliata, mentre lo scoraggiamento si abbatte sul pastore e la sua famiglia, o su altri servi di Dio, cercando di distruggerli. Quasi tutti i pastori che leggono queste righe hanno già dovuto affrontare questo genere di assalto-critica nella loro vita.

Ognuno ha conosciuto la depressione che sopravviene quando si tenta di rintracciare il percorso di questo spirito d'accusa, mentre insinua le sue maldicenze nella Chiesa: amici nei quali si era riposta fiducia, sembrano distanti, relazioni un tempo solide vengono scosse e la visione della Chiesa è impantanata nella discordia e nell'inerzia. Questo nemico non limita i suoi assalti alle chiese locali, ma attacca anche città e nazioni intere. Le grandi case editrici guadagnano milioni di dollari vendendo libri diffamatori, difficilmente più credibili dei pettegolezzi riportati dai giornali scandalistici.

È vero che alcuni ministeri sono segnati anche da peccati seri, ma esistono metodi biblici per correggere - sono dei modi che portano alla guarigione e non alla distruzione! Ci si può rivolgere ai comitati di zona che sono in grado di esaminare in privato le controversie. Invece succede che i responsabili di una Chiesa sfidano sfacciatamente altri responsabili di chiese; lettere di notizie e cassette piene di critiche contro vari ministeri circolano come veleno nelle vene del Corpo di Cristo - e con quanta avidità queste critiche sono divorate dalla Chiesa del Salvatore!

Per mascherare la natura diabolica delle sue attività, il critico sovente ricopre i suoi giudizi di una vernice religiosa. Con la pretesa di proteggere le pecorelle da errori dottrinali grossi come un moscerino, obbliga il gregge ad ingoiare errori grandi come cammelli di correzioni prive d'amore. Nel tentativo di correggere l'inosservanza delle Scritture, i metodi applicati sono violazioni delle Scritture! Dove sta lo "spirito di mansuetudine" di cui parla Paolo in Galati 6 e l'umiltà del "bada bene a te stesso, affinché non sii tentato anche tu"? Dov'è la motivazione d'amore di "rialzare" il fratello?

In molti casi la persona alla quale si attribuisce l'errore non è neanche stata contattata nel momento in cui le sue presunte colpe circolano già in tutte le chiese della città. Solo quando la diffamazione è divenuta pubblica, la persona si rende conto dei suoi presunti errori.

Fratelli, lo spirito che si nasconde dietro queste accuse, deve essere portato allo scoperto, perché il suo scopo non è di restaurare e guarire, ma di distruggere!



L'ESEMPIO DI PUREZZA

La Chiesa ha bisogno veramente di correzione, ma il ministero della riprensione deve essere impartito secondo il modello di Cristo e non secondo l'accusatore dei fratelli.

Quando Gesù ha ripreso le chiese dell'Asia (in Apocalisse 2 e 3), Egli ha inquadrato i Suoi rimproveri con delle lodi e delle promesse. Il Signore ha assicurato le chiese che la voce che stava rivelando i loro peccati era anche la voce che edificava le loro virtù. Dopo averle incoraggiate, impartiva loro la correzione. Perfino alle chiese profondamente smarrite nell'errore - era il caso di due chiese su sette - Cristo ha offerto la grazia di cambiare.

Quanto paziente era Gesù? Perfino a Iezabel ha dato del "tempo per ravvedersi" (Apocalisse 2:20-21). Dopo aver ammonito una Chiesa, le Sue ultime parole non erano condanne, ma promesse. Non è forse questo il Suo modo d'agire con ognuno di noi? Anche nella più severa correzione, la voce di Gesù è sempre espressione "di grazia e di verità" (Giovanni 1:14).

Riguardo alle pecore, Gesù disse: "Le pecore conoscono la Sua voce. Non seguiranno un estraneo, ma fuggiranno lontano da lui" (Giovanni 10:4-5). Ricordatevi: se la voce che vi rimprovera o corregge non vi offre la grazia della restaurazione, non è quella del vostro Pastore. Se sei una pecora di Cristo, fuggirai da essa.

LE ARMI DEL NEMICO

È importante notare che, per muovere un attacco contro la Chiesa, il nemico deve tirar fuori le sue accuse dall'inferno stesso. Perché se ci siamo ravveduti dei nostri peccati, né essi, né i nostri errori non sono più registrati nei cieli. Come sta scritto: "Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica!" (Romani 8:33). Gesù non ci condanna, anzi, è seduto alla destra del Padre e intercede a nostro favore. Vogliamo quindi smascherare le armi dell'accusatore dei fratelli.

1. La prima è il nostro peccato non confessato. La nostra mancanza di pentimento, quando lo Spirito Santo desidera correggerci, apre la porta all'accusatore per condannarci. La voce del nemico non offre mai speranza, né dà grazia per il ravvedimento. Agisce come se fosse la voce di Dio e ci accusa del "peccato imperdonabile".

Il modo di vincere il nemico a questo livello è di disarmarlo ravvedendoci sinceramente del peccato commesso e rivolgendo nuovamente lo sguardo all'espiazione di Cristo che ci porta la giustizia.

Ma Satana non cerca soltanto di accusarci personalmente, egli vuole infiltrarsi nei nostri pensieri e introdurvi critiche e condanne anche contro gli altri. Invece di pregare gli uni per gli altri, noi reagiamo alle offese secondo la carne. Le nostre reazioni opposte alla natura di Cristo sono poi facilmente manipolate dallo spirito di critica.

Perciò possiamo sconfiggere l'accusatore dei fratelli imparando a pregare gli uni per gli altri, invece di deprederci a vicenda. Dobbiamo imparare a perdonare come Cristo ha perdonato a noi. Se uno si è pentito dei suoi peccati, dobbiamo esercitare lo stesso atteggiamento di "oblio divino" che esiste in cielo. Possiamo vincere lo spirito d'accusa imitando la natura di Gesù: come un agnello Cristo è morto per i peccatori; come sacerdote, Egli intercede per loro.

2. La seconda arma utilizzata contro di noi sono i nostri errori del passato e le nostre decisioni sbagliate.

Ognuno di noi ha un'innata propensione per l'ignoranza. Non è necessario scavare a lungo nella vita dei santi per scoprire che Dio non li ha scelti per la loro profonda saggezza. Infatti, tutti noi abbiamo commesso errori; si spera perlomeno che abbiamo anche tratto qualche insegnamento e sviluppato uno spirito d'umiltà a causa di essi. Questo demone di critica, però, riprende le vecchie colpe e le passa in

rassegna davanti alla nostra mente, screditando i nostri sforzi per compiere la volontà di Dio e tenendoci così prigionieri del passato.

3. Quando il nemico c'incita contro gli altri, ci provoca dapprima a risentire gelosia o paura: la sicurezza della nostra posizione nella vita sembra minacciata dal successo di qualcun altro. Forse per giustificare i nostri insuccessi o difetti personali tendiamo allora ad esagerare le mancanze altrui. Più la nostra gelosia cresce, più questo demone manipola i nostri pensieri fino ad accecarci in modo da non vedere più nulla di buono in quel fratello o in quella Chiesa.

L'ultima fase è quando iniziamo una crociata contro chi crediamo nell'errore. Qualsiasi cosa dica o faccia, nessuna difesa da parte sua ci accontenterà. Siamo persuasi che sia smarrito nell'errore e persino pericoloso, dunque crediamo che sia nostro dovere avvertire gli altri. Ma la verità è che la persona nell'errore e perciò pericolosa, è quella la cui mente viene controllata dal demone della critica. Chi non si ravvede dei suoi pensieri di gelosia e di critica carnale, fornisce all'inferno il "materiale da costruzione" per erigere mura divisorie fra i membri del Corpo di Cristo.

4. Spesso, purtroppo, sono le guide che hanno perso l'intensità del loro primo amore i più feroci persecutori di quanti camminano secondo lo Spirito Santo. È vero che i discepoli di Gesù saranno perseguitati, ma nella Bibbia non ho trovato alcun permesso che autorizzi i cristiani a perseguitare altri.

La persecuzione è un'opera della carne. "Come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello che era nato secondo lo spirito, così avviene anche oggi" (Galati 4:29). Incredibilmente, coloro che si dedicano a perseguitare gli altri spesso pensano di "rendere un servizio a Dio" (Giovanni 16:2).

Per combattere questo nemico, dobbiamo creare un'atmosfera di grazia fra noi come persone e come chiese. Come il Padre ci ha dato la vita, anche noi dobbiamo cercare di fare in modo che ogni cosa cooperi al bene. Se qualcuno cade, dobbiamo essere pronti a proteggerlo, senza ipocrisia, poiché "siamo membra gli uni gli altri" (Efesini 4:25).

Come sta scritto: "Nessuno di voi si accosterà ad una sua parente carnale per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore" (Levitico 18:6). Noi siamo una famiglia generata da un solo Padre. "Non scoprirai la loro nudità, poiché la loro nudità è la tua stessa nudità" (Levitico 18:10). Perfino sotto l'Antico Patto era illecito scoprire pubblicamente la colpa di un altro.

L'amore trova una via di redenzione per coprire una moltitudine di peccati.

DOVE VOLANO GLI AVVOLTOI

5. L'accusatore dei fratelli utilizza ancora un'altra arma e se ne serve con astuzia. Nel nostro cammino con il Signore ci sono periodi in cui il nostro Padre ci pota per farci produrre più frutto (vedi Giovanni 15). Si tratta di stagioni di preparazione, dove lo scopo del Signore è di condurre i Suoi servitori ad una nuova potenza nel ministero. Durante questi tempi Dio richiede livelli di rinuncia più profondi, oltre a una rinnovata crocifissione della propria carne. Spesso si tratta di un periodo d'umiliazione e di prova, un tempo di vacuità e d'apparente inefficienza mentre Dio ci porta a dipendere sempre più profondamente da Lui. Può essere tremendo quando il

nostro bisogno è esposto senza pietà.

Disgraziatamente questo tempo di debolezza non è visibile solo all'uomo o alla donna di Dio, ma si manifesta frequentemente dinanzi alla Chiesa e ai principati e alle potestà. Lo spirito di critica e tutti quelli che hanno imparato a pensare come lui, trovano nella vulnerabilità di questa persona l'occasione per schiacciarla. Sovente ciò che avrebbe dovuto essere un'incubatrice di vita diventa così una bara di morte. Coloro che in altre circostanze sarebbero emersi con chiarezza e potenza di visione profetica, sono sconfitti, abbandonati, tagliati via da quelle persone che avrebbero invece dovuto condurli in preghiera fino alla risurrezione. In quest'attacco il critico è estremamente distruttivo, perché qui il demonio fa abortire la gestazione di ministeri maturi che avrebbero equipaggiato la Chiesa per far guerra al nemico.

I critici e le malelingue sono già presenti nella Chiesa: sei tu uno di loro? Quando il Dio vivente rende il tuo pastore più profondamente dipendente e perciò più facilmente plasmabile per i Suoi fini, tu critichi la sua apparente mancanza d'unzione? Benché egli, nei tuoi momenti difficili non ti abbia abbandonato, lo abbandonerai tu, ora che la tua fede potrebbe essere proprio l'incoraggiamento di cui ha bisogno per sottomettersi pienamente alla croce?

Quelli che tollerano l'accusatore dei fratelli adempiono la parola di Matteo 24:28: "Dove sta il cadavere, là si radunano gli avvoltoi." Le maldicenze di questi individui-avvoltoi alimentano la loro natura meschina, poiché vanno alla ricerca di ciò che è morto in una Chiesa; sono attratti da ciò che è moribondo.

Infine questi critici partono, cercando istintivamente delle controversie in qualche altra Chiesa. "Costoro sono mormoratori, scontenti... causano divisioni, gente carnale, che non ha lo Spirito" (Giuda 1:16-19). Lasciano alle spalle, gravemente feriti e nella discordia, quelli che erano i loro fratelli e un pastore profondamente scoraggiato. Poi si associano ad una nuova Chiesa e ben presto Dio inizia a occuparsi di questo nuovo pastore. Ancora una volta lo spirito di critica si manifesta tramite queste persone, collocate strategicamente per distruggere un'altra Chiesa.

Oggi Dio è all'opera per far crescere i Suoi servi con maggiore potenza e autorità. Nella loro crescita, durante la potatura, irrigheremo la loro siccità con le nostre preghiere, oppure saremo come avvoltoi attirati dai corpi morenti per divorarne la carne?

COME CORREGGERE L'ERRORE?

Quando l'accusatore si appare, presenta dei fatti distorti e con essi la condanna. Coloro che sono intrappolati da questo spirito non ricercano le virtù dell'organizzazione o della persona che attaccano. Con lo stesso ardore con cui i critici vanno alla caccia del peccato per portarlo alla luce, coloro che vogliono sconfiggere questo nemico devono ricercare seriamente il cuore di Dio e la Sua chiamata per coloro che vorrebbero correggere. La vera correzione, perciò, deriva da uno spirito di profondo rispetto, non di rivincita o vendetta.

In verità, quelli che cerchiamo di correggere non sono forse servitori di Cristo? Non sono forse di Sua proprietà? È possibile, magari, che le opere che ci fanno tanto ingelosire e ci rendono pronti a criticare siano in realtà proprio quelle di Cristo? Poniamoci anche questa domanda: perché Dio ha scelto noi per trasmettere i Suoi rimproveri? Stiamo veramente camminando nelle orme di Cristo?

Queste sono domande importanti, poiché se siamo uniti con l'autorità di Cristo per correggere, siamo anche chiamati ad amare gli uomini con l'amore di Cristo. Ma se siamo in collera, amareggiati o invidiosi verso un altro, non siamo nemmeno in grado di pregare correttamente per quella persona e tanto meno di rimproverarla. Gesù, il Leone di Giuda, è stato dichiarato degno di portare il giudizio in virtù della Sua natura: Egli è l'Agnello immolato per il peccato dell'umanità. Se non siamo pronti a morire per gli uomini, non abbiamo il diritto di giudicarli.

Quelli che cercano di giustificare la partenza da una Chiesa, non dovrebbero farlo semplicemente cercandone i difetti. Dovrebbero piuttosto parlarne apertamente con il consiglio pastorale. Il loro atteggiamento dovrebbe essere di preghiera e d'amore, di riconoscenza per quello che hanno ricevuto nel tempo passato in quella Chiesa. Se c'è veramente stato peccato nel ministero, dovrebbero contattare gli organi ecclesiastici preposti e rimettere la situazione nelle loro mani. Inoltre i ministri locali, non dovrebbero fondare la loro opinione su un responsabile o su una Chiesa basandosi solo sulla testimonianza di un membro che l'ha appena lasciata. Se delle persone si aggiungono alla tua comunità portando radici d'amarrezza contro la Chiesa che hanno lasciato, quelle radici produrranno germogli nella tua Chiesa e molti saranno contaminati. Perciò poco importa quanto hai bisogno di nuovi membri; non fondare mai la tua comunità con individui che non sono riconciliati con la loro comunità d'origine.

In verità, la parola che il Signore ci rivolge è che nella Casa del Signore la critica sia sostituita con la preghiera e il pettegolezzo sia eliminato dall'amore che ricopre ogni colpa. Quando c'è errore, dobbiamo intervenire con lo scopo di ristabilire. Quando ci sono false dottrine, manteniamo uno spirito di mansuetudine, mentre cerchiamo di correggere i contraddittori.

Signore Gesù, perdonaci per la nostra mancanza di preghiera e la debolezza del nostro amore!

Signore, vogliamo essere come Te: quando vediamo un bisogno, invece di criticare, dobbiamo deporre la nostra vita per esso.

Signore, libera la Tua Chiesa da questo spirito di critica! Nel nome di Gesù. Amen.

Questo è il primo capitolo di "The Accuser", un quaderno di Francis Frangipane, (c) 1999-2000. Tradotto dal testo inglese scaricato nel maggio 2000 da [smwhttp://www.inchristsimage.org/ExposingTheAccuser_40.asp](http://www.inchristsimage.org/ExposingTheAccuser_40.asp)
L'accusatore dei fratelli - Francis Frangipane
Per gentile concessione
<http://digilander.iol.it/gerico2000/index.htm>
e-mail: gerico2000@libero.it